

# CIAO AMORE, CIAO (1967)

LE CANZONI DEL

di Chiara Campanella



**Luigi Tenco, classe 1938, è stato un autorevole esponente del gruppo storico dei primi cantautori italiani, quelli che tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta, hanno rivoluzionato la musica leggera di casa nostra, rinunciando alla tradizionale rima "cuore-amore".**



**P**aoli, Endrigo, Lauzi, De André, Gaber, Jannacci, Bindi e lo stesso Tenco hanno privilegiato testi innovativi e pieni di poesia, affrontando anche problematiche sociali e temi scottanti fino a quel momento tabù, come l'emarginazione, il consumismo e le diversità. Le canzoni di Luigi Tenco però incontrano maggiori difficoltà ad assecondare i gusti del grande pubblico. Infatti, mentre tutti gli altri, chi più chi meno, pur imponendo un repertorio poco convenzionale, ogni tanto centrano hit da alta classifica, (Paoli con *Il cielo in una stanza*, *Senza fine* e *Sapore di sale*, Endrigo con *Io che amo solo te*, Gaber con *Non arrossire*, eccetera), Luigi stenta a diventare realmente popolare. Del resto un verso come "mi sono innamorato di te perché non avevo niente da fare" è troppo "irriverente" per essere assimilato da

un pubblico medio e da casalinghe che preferiscono testi più normali e rassicuranti. La stessa immagine del cantante è troppo seria, schiva, da intellettuale inquieto; non ama apparire in tv, gareggiare ai festival, tanto meno farsi intervistare o fotografare. I giovani dell'epoca sono ovviamente attratti da interpreti più solari in grado di sprizzare ottimismo e vitalità che li rendono emblemi del boom economico di quegli anni (peraltro già in fase discendente, anche se in pochi se ne erano realmente accorti), come Morandi, Little Tony e Bobby Solo. Insomma, per Tenco, pare proprio non esserci un target di riferimento (per usare una terminologia più "moderna"). Dopo un primo periodo sotto contratto con la Dischi Ricordi, come quasi tutti i colleghi sopra citati, Tenco passa alla Saar, continuando a comporre una canzone più

bella dell'altra (*Ho capito che ti amo, lo sì, Ragazzo mio, Vedrai vedrai*). Purtroppo per lui, il cambio di etichetta non modifica i risultati in termini commerciali e continua ad essere classificato tra gli artisti che non vendono dischi. Nel 1966, il grande salto: Nanni Ricordi, che da Milano è passato a Roma alla filo-americana RCA, lo chiama a sé facendolo scritturare dalla stessa etichetta, la più potente casa discografica al momento in Italia. E' chiaro che adesso Tenco si trova a dover fare i conti con un'organizzazione che ragiona in termini "industriali" e dovrà necessariamente adeguarsi alle spietate logiche del fatturato, "ammorbidendo" il repertorio e la fin qui troppo rigida gestione del suo management. Nell'aprile dello stesso anno Tenco viene iscritto per la prima volta a *Un Disco per l'Estate* con la bellissima *Lontano lontano*, uno dei suoi ca-